

Una preghiera ad Afrodite

Uno dei temi preferiti della lirica greca era l'eros. Molto famose erano in particolare le poesie amoroze di Saffo, vissuta tra VII e VI secolo a.C. nell'isola di Lesbo. Questi versi contengono un'invocazione alla dea Afrodite, alla quale la poetessa chiede aiuto perché la liberi da un amore infelice e costringa la persona amata a riamarla.

Afrodite immortale, che siedi
 sopra il trono intarsiato,
 figlia di Zeus, tessitrice d'inganni,
 ti supplico: non domare il mio cuore
 con ansie, tormenti, o divina,
 vienimi accanto, come una volta
 quando udito il mio grido da lontano
 mi hai ascoltata: giungesti
 lasciando la casa d'oro del padre,
 aggiogasti il tuo carro.
 Sopra la terra bruna ti conducevano i passeri
 belli, veloci, battevano rapidi le ali
 nell'abisso del cielo.
 In un attimo, furono qui! E tu, beata,
 sorridendo nel volto immortale
 hai chiesto perché ancora soffrivo
 e perché ancora chiamavo
 e che cosa voleva sopra ogni cosa il mio
 cuore folle. «E chi ancora devo convincere
 ad accettare il tuo amore?
 Saffo, chi ti fa torto?
 Se ora fugge presto inseguirà
 e se respinge i tuoi doni poi ne offrirà
 e se non ti ama presto ti amerà
 pur se non vuole».
 Vieni ancora, liberami dal penoso tormento,
 e quello che il cuore desidera,
 còmpilo: sii mia alleata!

[Saffo, frammento 1 Voigt, trad. di G. Guidorizzi, A. Mondadori, Milano 1993]